



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino" è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, N. 2/8395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli amiti alla "Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbons sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus L. X V

SOMMARIO — I giovani, l'Azione Cattolica e il Catechisti — La Famiglia Cristiana — L'arte di educare — Il pensiero pedagogico di Clemente Alessandrino — S. Giovanni Battista de La Salle — Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori — Colloquio col SS. Crocifisso — Il Crocifisso miracoloso di Burgos — Ripensando al SS. Crocifisso — I nostri Ritiri Spirituali — Casa di Carità — "La Messa dei poveri" — Lutti nostri — "Laus perennis" — Novità librerie.

Tutti possono diventare

apostoli di Gesù Crocifisso

L'UNIONE DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA, eretta in Torino, presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, con Decreto Arcivescovile del 9 maggio 1914, e posta sotto l'alto patronato di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, è un'Associazione che si propone di suscitare nei cattolici e specialmente nella gioventù, lo spirito di cristiana pietà, di riparazione religiosa e di santo zelo.

I suoi nuovi statuti furono esaminati dalla Congregazione del Concilio e approvati da Sua Eminenza il Cardinal Maurilio Fossati, con Decreto Arcivescovile del 23 giugno 1933.

L'Associazione comprende tre categorie di membri: **Catechisti Congregati e Associati; Zelatori; Ascritti.**

GATECHISTI CONGREGATI sono quei membri che tendono alla perfezione cristiana, anche in mezzo al mondo, coll'osservanza dei sacri Voti e delle loro Costituzioni.

GATECHISTI ASSOCIATI sono quei membri che hanno un Regolamento che li prepara, sia alla vita cristiana in famiglia, sia, se lo desiderano, all'ammissione nel gruppo dei Catechisti Congregati.

Entrambi i gruppi insegnano la Dottrina Cristiana nelle Parrocchie, nelle Scuole serali e festive, tra cui quella della « Casa di Carità » in Torino.

ZELATORI. — Sono i fedeli che aiutano le opere dei Catechisti, facendo il possibile per compiere quanto segue:

1) Praticare ogni giorno la « **Divozione a Gesù Crocifisso** » e adoprarsi in qualsiasi modo per favorirne la diffusione.

2) Offrire almeno una S. Comunione mensile per le opere dell'Unione.

ASCritti. — Sono i fedeli che fanno il possibile per praticare ogni giorno la « **Divozione a Gesù Crocifisso** ».

Gli **Zelatori** e gli **Ascritti** partecipano alle indulgenze concesse all'Associazione e al bene che fanno i suoi membri.

Per essere ammessi come **Zelatori** o come **Ascritti** dell'Unione, occorre inviare alla Direzione le indicazioni seguenti: Cognome e Nome, Categoria (**Zelatore** o **Zelatrice**, **Ascritto** o **Ascritta**).

L'iscrizione è gratuita, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

L'Associazione diffonde **GRATUITAMENTE** i foglietti della « **Divozione a Gesù Crocifisso** » e li invia a chi ne fa domanda alla Direzione, via delle Rosine, 14 - Torino.

Scopo della divozione

1) Riparare ai tanti oltraggi che Gesù Cristo riceve dagli empi, dai bestemmiatori e dagli ingrati che lo vorrebbero cacciato dalle aule scolastiche, dalle famiglie, dalla società.

2) Eccitare nei cuori l'orrore al peccato, l'amore a N. S. Gesù Cristo, e il desiderio di riceverlo con frequenza e fervore nella S. Comunione.

3) Ottenere la vita cristiana nelle famiglie, la buona educazione della gioventù e la conversione dei peccatori.



Anno XIX - N. 1 - Gennaio-Febbraio 1955-xvii - Conto Corrente colla Posta

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale dei Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

I giovani, l'Azione Cattolica e il Catechismo

Quando la Santità di N. S. Pio XI, nella grande sapienza con cui governa la Chiesa di Dio, chiamava i laici dell'Azione Cattolica a partecipare all'apostolato gerarchico del Sacerdozio cristiano, apriva un campo immenso allo zelo e al buon volere di quanti hanno a cuore gli interessi di Dio e la salute delle anime.

Iddio nella infinita sua sapienza — e il pensiero è del grande Dottore della Chiesa, San Bernardo — ha voluto che, dopo la redenzione operata dal Figliuolo suo divino, l'uomo fosse condotto al Cielo dall'uomo. Per questo ci diede una gerarchia, un Sacerdozio, un Ministero infallibile di verità, che guidasse gli uomini lungo il sentiero del retto e del giusto, pur tra le caligini dell'errore e delle passioni umane.

Ma ancora oggi — come al tempo del Divino Redentore — tanta è la messe, e pochi sono gli operai; tanti domandano il pane della verità e pochi sono i generosi che lo spezzano agli affamati; troppi sono gli ignoranti delle cose divine e pochi, troppo pochi gli operai evangelici che diradino le tenebre dell'errore e della ignoranza.

A noi dunque, che siamo e vogliamo essere giovani cattolici, il Santo Padre affida una grande missione: portare Cristo e la sua parola — guidati sempre e diretti dai suoi Ministri — fra le turbe dei giorni nostri; collaborare colla Chiesa alla diffusione del Regno di Cristo!

Sublime e glorioso incarico! Come il martire giovinetto S. Tarcisio, noi dovremo portare Gesù dove forse non può giungere il Sacerdote di Dio; come il giovane diacono S. Lorenzo dobbiamo collaborare coi nostri Pastori alla salvezza delle anime, forse fino al sacrificio estremo.

Il nostro apostolato deve anzitutto essere l'apostolato dell'esempio. A noi in modo particolare — a cui sorride la missione dell'apostolo — sono rivolte le parole di Gesù: Risplendano le vostre buone opere dinanzi agli uomini, perchè vedendole glorifichino il Padre vostro che sta nei cieli.

Presentiamoci dunque a chi ci circonda come irreprensibili in ogni nostro atto, applicando a noi stessi le parole del Grande Apostolo al suo diletto Timoteo: « Nessuno dispregzi la tua giovinezza; ma sii tu il modello dei fedeli, nel parlare, nel conversare, nella carità, nella fede, nella castità. (I Tim. IV-12) ».

In secondo luogo sia il nostro apostolato l'apostolato della preghiera. Gesù stesso ce ne fa preceito. Additando ai suoi Apostoli le turbe innumeri che a Lui venivano per ascoltarne la divina dottrina disse: Alzate gli occhi: vedete quanto abbondante è la messe. Pregate dunque il vostro Padre celeste che mandi operai per la messe abbondante.

Preghiamo adunque che si dilati in terra il Regno di Dio; preghiamo per la conversione dei peccatori, per la santificazione delle anime, per la perseveranza dei giusti.

Alla perseverante preghiera degli Apostoli congregati con Maria nel Cenacolo tenne dietro la discesa dello Spirito Santo e la strepitosa conversione di migliaia di neofiti alle prediche fatte nei giorni seguenti dal Principe degli Apostoli.

Siamo apostoli di preghiera! E sia infine il nostro apostolato l'apostolato catechistico.

Guardiamoci d'intorno: quanta ignoranza religiosa, quanti bambini da preparare a ricevere i santi Sacramenti della Confessione, della Comunione, della Cresima; quanti giovanetti da indirizzare nella via di verità che conduce alla vita! I nostri Sacerdoti, già oberati da tanto lavoro, non possono attendere a tutto il lungo e gravoso lavoro della catechizzazione. Accorriamo in loro aiuto, offriamoci a loro collaboratori, domandiamo che ci facciano partecipi del premio riservato a coloro che insegnano la via della verità.

Così saremo degni di appartenere all'Azione Cattolica; così realizzeremo in noi le speranze del Santo Padre che volle chiamare i giovani laici a partecipare all'apostolato gerarchico della Chiesa.

Fr. Aquilino delle S. C.

La Famiglia Cristiana

Il Sacrificio

Coloro che credono che l'amare una creatura sia solo un ornamento, uno svago della prima gioventù, un diversivo in mezzo alla vita che trascorre difficile, non hanno capito e non hanno penetrato a fondo il cuore umano e non sono a conoscenza dei tratti più squisiti dell'amore, che, per essere vero amore, importa sacrificio. E per questo vediamo purtroppo nel mondo delle anime che dopo aver passato in una certa, diciamo quasi felicità puerile, i primi tempi della loro unione sentono subito troppo duro il peso di quello che credevano felicità perenne ed i loro sogni vengono così ad essere infranti troppo presto. Non è il matrimonio soltanto libero sfogo d'amore, non è esso soltanto un fascino pieno di malia che un cuor giovane può sentire davanti ad una bellezza che incanta, ma è amore eterno che si son giurato due cuori e non si spezzerà mai davanti a qualsiasi ostacolo: amore che si temprava nel crogiolo del sacrificio, e non semplice e capriccioso affetto.

Dove noi possiamo più che mai provare la sincerità d'un affetto se non attraverso alle pene, al sacrificio? E quel sacrificio che accompagna tutte le opere dell'uomo s'incontra specialmente presso il focolare domestico. Dice il mondo che le catene del matrimonio son catene di rose; e va bene, ma son sempre catene. L'uomo, pieno di libertà, libero da qualsiasi preoccupazione, passava le sue serate con gli amici più intimi dedicandosi onestamente ai suoi svaghi preferiti; ora non è più così: addio ha

dato a tutto quello che gli parlava di giovinezza gaudente; diventato poi padre, la sua fronte non è serena come allora, ci sono i doveri della paternità che richiedono le sue fatiche, i suoi pensieri, ci sono i figli che deve vigilare attentamente per portarli ben corazzati nelle lotte della vita: povero padre! quanti dolori! quante sofferenze! verrà la vecchiaia: l'attendi serena, felice, ti vedi alla sera attorniato dai tuoi figli che saranno il tuo sostegno, la tua ultima gioia; vedi pure i nipotini che accorreranno a te, sulle tue ginocchia, ai tuoi piedi... non t'illudere troppo presto, o povero padre! chè forse allora raramente potrai trovare nella gratitudine dei figli una ricompensa che adegui il tuo passato! Il sacrificio continua e pertanto ti consolerà negli ultimi istanti della tua esistenza se avrai saputo fare dei tuoi figli degli uomini che, se forse per necessità di cose non potranno farti felice coll'essere a te vicino, saprai, però, buoni cristiani e buoni cittadini che seguono la via del bene.

E la madre? « non vuol forse madre dir martire? ». Essa che tutto dà ed è disposta sempre a dare per i suoi figli, quanti sacrifici deve compiere: ha iniziato la sua maternità col dolore, e questo dolore lo continua nelle notti insonni, nelle veglie prolungate dell'infanzia dei suoi piccoli, più tardi saranno le ansie dell'adolescenza, il pensiero della rovina dell'anima dei suoi tesori; nell'età della giovinezza quando purtroppo in certe ore tristi non sanno più comprendere cosa si sta svolgendo nel cuore dei suoi figli, quante sofferenze! Dodici, tredici anni son passati e la mamma tutto sapeva, il suo piccolo, la vita di lui era cosa sua, ora non più, regna il silenzio attorno a lei, non può più capire il suo piccolo ed io vedo quella povera donna tutta in ansie correre, raccomandarsi ai medici delle anime per cercare di guarire quel suo figliuolo che forse s'incammina su una falsa via... E il sacrificio continua, e quando la sventura viene a colpire quello che per lei era la vita, quando viene la morte a rapirgli forse il suo unico figlio oh! allora qui si vede che cosa vuol dire sacrificio, sacrificio di madre: si dice che col tempo la ferita sarà rimarginata! ah! non è vero, purtroppo! poichè il ricordo di quell'unica gioia le sarà dappertutto, nelle più piccole cose, in quei piccoli indumenti o in quella ciocca di capelli che ella ha voluto conservare e che si sente spinta a rimirare spesso sebbene sia questo il rinnovamento dell'acerbo dolore!

E ancora più grande sarà il dolore se non la morte ma la colpa, il disonore verrà a colpire quella povera madre!

Ricordiamo sempre quando pensiamo alla famiglia cristiana che cosa racchiude la maternità: sono sacrifici gravi, si comprende benissimo, ma sono sacrifici che ci apporteranno delle gioie che ogni mamma saprà con grande soddisfazione in certe ore della vita e delle quali m'intratterò più oltre.

Non avvenga però mai come purtroppo avviene talvolta di sentire nel mondo, che delle creature legate dal sacro vincolo del Matrimonio per liberarsi dal sacrificio desiderino o vogliano la mancanza dei figli: sarebbe la più grave delle colpe, poichè « il fatto della maternità si deve considerare per una giusta stima della donna, per fissare la sua posizione nella umanità, per istabilire la sua importanza nella coltura e nella vita dello spirito. Una donna, la quale non abbia nessun desiderio di figli, ha qualche cosa di spezzato nell'anima, oppure essa è stata snaturata nella sua educazione e nel suo sviluppo ».

(Continua)

Teol. L. C.



L'ARTE di EDUCARE



Presentazione

Poniamo che la pedagogia sia veramente noiosa: non sarebbe questa una ragione per trascurarla, come se l'anima vivesse di sole facili letture; ma abbiamo posto un assurdo, perchè questa scienza è noiosa per chi non la sa rallegrare come vedremo, o non guarda alla grandezza dei fini che essa si prefigge, o non vuol cercare specialmente lo spirito che l'informa. Ho detto « questa scienza »: infatti la pedagogia è la scienza dell'educazione; ma io qui, senza pretese scientifiche, cercherò soltanto di illuminare i punti principali dell'educazione.

Osserviamo che cos'è l'educazione: chi ha visto il fuoco nascere nelle cucine di campagna e crescere, al soffio del contadino, ha visto educare il fuoco, cioè trar fuori dal fiammifero, che la conteneva in potenza, la fiamma viva, calda, luminosa.

Così gli uomini hanno il potere di crescere in sapienza, in età ed in grazia, ma bisogna che siano aiutati dall'Educatore.

L'educazione è in antitesi con il formalismo; mira all'essere, non al parere, è nemica dell'incompiuto e dell'instabile, non plasma creta esteriore, ma giunge nella profondità del cuore e della mente: al centro della città dell'anima, nella rocca della volontà; e qui soffoca i germi cattivi e alita sulle buone fiammelle, promovendo così anche lo sviluppo del corpo: essa è difficile, bisogna riconoscerlo.

Ma « Quei che seminano tra le lacrime, mieteranno con giubilo » (Salmo CXXV).

Gli Educatori devono badare alla religione, all'esempio, all'ambiente, all'ordine, alla conversazione domestica, all'autorità affettuosa, a tutto quel complesso di piccole cose (piccole apparentemente) che fanno l'educazione. PERCIO' NELLE FAMIGLIE VERAMENTE BUONE L'EDUCAZIONE E' MOLTO PIU' FACILE.

Per essere Educatore ci vuole bontà, osservazione di sè e degli educandi, buon senso, intuizione, ci vuole l'impiego di tutta l'anima. E' anche indispensabile leggere buoni libri e conoscere le norme principali della sana pedagogia, delle quali appunto vogliamo arricchire questa rubrica.

Leggete e fate leggere: confido che infine voi e noi ci rallegheremo di aver compito questo studio, che ci avrà avvicinato sempre più a Dio ottimo massimo.

MARIO SANCIPRIANO.

Il pensiero pedagogico

di Clemente Alessandrino

« L'Educazione è l'insegnamento della verità, la retta guida che conduce al Cielo », « L'Educazione è l'insegnamento delle azioni sante »: queste sono le definizioni che Clemente dà dell'Educazione (1).

« Scopo dell'educazione, dice ancora, è di migliorare l'anima, non di ammaestrare ». Queste proposizioni si trovano ne « Il Pedagono » (che è propriamente un trattato di morale). Nel medesimo libro dice che l'educazione deve precedere l'istruzione, perchè bisogna portare pura l'anima allo studio della scienza.

Il Pedagogo è il Verbo; dinanzi al Pedagogo, noi siamo tutti fanciulli.

Il capitolo V del primo libro è speso a chiarire che cosa debba intendersi per « fanciullo ». Per « fanciulli » non bisogna intendere « mancanti di ragione », bensì infanti, che rinunziando ai peccati e al mondo, seguono la santa sapienza.

« Sono davvero fanciulli coloro che riconoscono Dio solo per Padre, che sono semplici, infantili, sinceri, adoratori del monocorno » (simbolo del monoteismo).

Il Pedagogo è Gesù Cristo, dice, e dimostra la generazione eterna della seconda persona della SS. Trinità e la chiama « logos », cioè il Verbo, la Sapienza; e afferma che è veramente Dio, come il Padre.

D. B.

(1) Dobbiamo notare che proprio questi principii cristiani reagirono contro l'invadente formalismo dell'educazione dell'Impero romano decadente. Il formalismo era appunto uno dei tre vizi dell'educazione d'allora: « il cristianesimo aveva in sè la tendenza a correggere i tre vizi, da cui era affetto il sistema educativo e culturale da esso trovato » (Schubert- Istruz. ed educaz. alle origini del cristianesimo. Trad. Sanna - pag. 29). (n. d. r.).

PENSIERI SALUTARI

« Il primo effetto che lo spirito di fede deve produrre in noi è l'imitazione e l'unione con Gesù ».

« Lo spirito di fede è una partecipazione dello spirito di Dio in noi ».

« Lo spirito di fede è la via per la quale si è sempre sicuri di piacere a Gesù ».

« Lo spirito di fede è lo stato in cui visse sempre Maria SS. ».

« Come possiamo senza lo spirito di fede elevarci a Dio? ».

S. G. BATTISTA de la SALLE

Il Patrono dei Catechisti

S. Giovanni Battista de la Salle

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, scelse fino dall'inizio della sua opera di apostolato, come protettore, S. Giovanni Battista de la Salle, ed ebbe da Lui grazie così segnalate, che nella sua entusiastica riconoscenza, lo addita come arra di riuscita sicura a quanti esercitano il nobile e grande ufficio di Catechisti.

A quest'insigne educatore e pedagogista si deve:

L'inizio della Scuola popolare;

La istituzione delle prime Scuole Normali;

L'introduzione dell'insegnamento simultaneo invece dell'individuale;

La istituzione delle Scuole domenicali e serali;

La creazione della Scuola media a indirizzo tecnico;

La creazione delle Scuole professionali.

Il più grande suo vanto, è di aver lasciato per Regola ai suoi figli spirituali, i Fratelli delle Scuole Cristiane, sparsi oggi sotto tutti i cieli, e occupati in tutte le varie istituzioni scolastiche, d'iniziare sempre il loro insegnamento giornaliero con mezz'ora d'istruzione religiosa. Egli stesso, Canonico della Cattedrale di Reims, dottore alla Sorbona, di famiglia nobile e ricchissima, insegnava i primi elementi del sapere ai figli del popolo, e poneva la sua felicità nel fare mezz'ora di catechismo alla sua scolaresca. Anche quando le molte responsabilità della direzione del suo Isti-

tuto occuperanno le sue giornate, troverà la sua massima gioia nel sostituire qualche suo discepolo nell'insegnamento del Catechismo.

I Fratelli delle Scuole Cristiane, e i loro Catechisti, tengono nell'anima un caro ricordo del loro Fondatore, ricordo che per loro si collega coll'inizio dei catechismi parrocchiali domenicali.

San Giovanni Battista de la Salle già quando frequentava, come studente, il celebre Seminario di S. Sulpizio, in Parigi, si era unito con alcuni volonterosi seminaristi, e la domenica giravano insieme per la rumorosa Parigi, sonando un campanello, e attirando a loro tutti i fanciulli, che poi conducevano alla Parrocchia per il Catechismo. I catechisti dell'Unione nostra, ricordino sovente quei lontani araldi del Catechismo e da questo ricordo attingano sempre maggiore zelo per la gloria della Croce.

I Fratelli delle Scuole Cristiane non vennero mai meno al precetto del loro S. Fondatore e al suo grande esempio, tanto è vero che il Sommo Pontefice Pio X al loro Superiore disse un giorno con immensa gioia di questo che i Fratelli erano per antonomasia "gli apostoli del Catechismo," e Pio XI, al Superiore che gli diceva essere i Fratelli gli ultimi nel campo immenso del bene, rispose con parole che giunsero consolantissime a tutti i figli del "De la Salle,": "*Voi siete i capitani del Catechismo,*"

O S. Giovanni Battista La Salle, aumenta il numero degli araldi del Catechismo, tra le balde giovinezze adunate dai tuoi figli, perchè tanto urge l'opera di apostolato catechistico e fà che tutto il mondo ti invochi come validissimo protettore dei Catechisti.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. P. Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione v. num. precedente)

Segue Adorazione del 29 agosto 1908, mattina ore 4,30

S'avvicina il momento di recarmi in chiesa, preparandomi qui nella mia cella col maggior possibile raccoglimento; quando arrivo a dire:

— « Signore non sono degno di riceverti nella Santa Comunione ». — Riconoscendomi troppo miserabile, Gesù mi disse:

— *Se tu non sei degno di ricevermi, sono ben io, tuo Gesù, degno di venire nel tuo cuore.* —

O lettori che avete il bene di leggere queste umilissime pagine, meditate bene se trovate al mondo anime di tale umiltà, no certo! non l'incontrerete! Dio solo è la più alta umiltà e santità, il più alto amore per il genere umano.

Adorazione alla Croce, 29 agosto 1908, sera ore 10,30

Gesù che parla:

— *Figlio, ti sei ricordato oggi di me? quante volte?* —

Gesù: — *Le persone con cui hai da convivere, compatiscile per amor mio: quei loro difetti molte volte sono involontari.*

Gesù: — *Figlio, se tu non dai importanza qualche volta alle cose piccole, perchè piccole, io ti castigo, cioè per una settimana non ti parlo: perchè piccole a tuo giudizio.* —

30 agosto 1908, domenica, S. Rosa: mattina dopo la Comunione

Per grazia del mio Gesù Crocifisso non mi allontano mai dalla venerazione a Maria SS., che amo immensamente: più volte mi fece Essa intendere:

— *In compenso dell'amore che tu hai per il mio Divin Figlio, io ti prendo sotto il mio manto, e nessuno oserà strapparti di sotto la mia protezione, fosse pure l'Inferno con tutti i suoi artigli.* —

Mondo, più per me non sei:

Riporrò gli affetti miei

Nell'altissimo mio Ben.

Nel cuor suo, dolce qual miel.

Scrivendo in questo pio loco,

Di saper n'ho troppo poco.

Avessi il sapere di Bonaventura,

Del mio Gesù scriverei con tanta mia
(premura.)

31 Agosto 1908, Adorazione della mattina dopo la S. Comunione

Gesù: — *Figlio non mi lasciar mai, che tanto l'amo: ho bisogno di farti segnare sempre qualcosa; abbraccia pure la Croce con tutta l'effusione del tuo cuore: sei in buone mani, in quelle del tuo Crocifisso Gesù.* —

1.º Sett. 1908, Adorazione della mattina dopo la S. Comunione

Per otto giorni consecutivi, la Santa Comunione la faccio per il Santo Padre, il Papa, affinchè la bontà Divina del mio Gesù voglia consolare il suo Vicario in terra, suscitando anime generose, sante per combattere contro lo spirito moderno, affinchè la nostra fede risplenda limpida come cristallo nei cuori dei fedeli, che è la più preziosa gemma per attaccarci alla croce, al Cuore trafitto del mio Crocifisso Gesù. —

Gesù: — *Se insisto a dirti che tu mi voglia bene, è perchè voglio prepararti alla tempesta che cadrà sopra il tuo capo, ma non temere.* —

Adorazione di dopo mezzogiorno

Gesù che parla:

— *Quei religiosi che non amano la solitudine, il silenzio, l'orazione continua, non sono con me; guai a quei superiori che con tanta facilità permettono che i loro inferiori frequentino famiglie solo a titolo di amicizia; questo è da secolari. Non si deve assolutamente se non è per azione del loro ministero, cioè per amministrare i Santi Sacramenti. Un buon religioso, se ha un pochino di tempo, lo deve impiegare o in opere di carità o in preghiere o in studio o in lavori nel convento.* —

Adorazione della sera, ore 10

Gesù: — *Ti lamenti, figlio, che il demonio venga sovente a disturbarti: finchè vivrai, avrai sempre più o meno da lottare; però ti ricorderai che io sono la tua forza in tutte le tue contrarietà.* —

2 Settembre 1903 dopo la S. Comunione

Figlio: — Mio buon Gesù, volgono settemmi anni che mi trovo in questo convento a me molto caro, ma... quante spine, quante difficoltà e afflizioni, che sempre ogni giorno s'incontrano. —

Gesù: — *Te l'ho detto antecedentemente che voglio che porti ancor tu una minima parte della mia croce con me: invoca me che sono la tua forza!* —

Sera, ore 10, adorazione avanti al SS. Sacramento

Chi fa la volontà di Dio è beato, perchè nulla ha da rimproverarsi; il demonio sempre cerca di circondarci, aspetta solamente di vedere un'opera buona per schernirci, ma noi cooperiamo col nostro Gesù e non ci curiamo d'altro!

Il figlio a Gesù: — Mio Dio, quelli che leggeranno dove antecedentemente ho segnato che l'uomo è più che angelo se vive sempre in grazia tua!... non lo vidi mai scritto altrove...

Gesù: — *Nell'amore che tu mi porti*

hai dei momenti al di sopra delle tue forze: vorrei vedere molti imitatori. —

Da tre giorni il mio buon Gesù è molto mesto; non parla, ossia parla poco: questa sera mi domandò se gli voglio ancor bene.

Il figlio: — Mio Dio, se ti amo! —

Gesù: — *Sappi che io mi sono nascosto un tantino per metterti alla prova; visto che non mi hai abbandonato mai, sii benedetto!*

Ah!... se un'anima sa resistere per amor di Dio, Crocifisso, quando dai cattivi è burlata, derisa e soffre in silenzio, nell'adorazione seguente Gesù si manifesta tutto a quell'anima: ah, quanto sono dolci e soavi i conforti di Gesù!

Gesù al figlio:

— *Io sono tutto tuo, e tu? —*

— Ah, mio Gesù, vorrei essere anch'io tutto tuo, ma sono tanto peccatore... non oso dirlo! —

— *Dunque figlio, ti piace essere il mio segretario? —*

— O bontà di Dio! ben fortunato d'avere un padrone di suprema autorità, ma tu te ne servi, per la tua grande umiltà, nel richiamare i tuoi fratelli travolti coll'ammoinarli, e dolcemente invitarli ad avvicinarsi al tuo Divin Cuore, dove troveranno la fonte mondiale, quella fonte di misericordia che mai non viene meno in eterno.

Gesù, tu mi dai il permesso di domandare sempre grazie, che il tuo Cuore è sempre aperto! Ah, Gesù, la grazia più bella che puoi farmi e tanto desidero, è che voglio Te solo, mio Crocifisso Gesù, e che tutto il mondo si salvi: l'ho già segnato antecedentemente, sempre per tuo suggerimento, o Bontà infinita.

3 Settembre 1908, Adorazione al SS. Sacramento nel Santuario di N. Signora

La Vergine Santa mi fece intendere che chi vuole beatificarsi presto ami Gesù, che a chi ama il suo Divin Figlio farà anticipatamente pregustare le soavità paradisiache...

(A Gesù) — Non resisterei a stare molto tempo senza parlare con Te. —

— Come fai a passare la notte senza il tuo Gesù? —

— Tu lo sai, mio buon Gesù, io tengo sopra il mio Cuore un crocifisso, affinché tu custodisca questo mio cuore e lo renda caro al tuo con affetti celestiali. —

— T'ho già fatto segnare altre volte che se tu venissi meno al mio Cuore, preferirei sopportare la croce un'altra volta.

— Colla tua grazia e bontà Divina, preferisco che mi facciano in minuti pezzi.

Gesù che parla:

— Io voglio essere tutto del mio Leopoldo. —

— Dio degli Angioli, ma chi è che non ama Dio, il mio Gesù?

Gesù che parla:

— Voglio darti la scienza umile, nascosta. —

Dolce mio Gesù, mi metti una mescolanza di fiori paradisiaci nel cuore; che, se un'anima riflettesse per bene chi è Dio, meditasse ciò che fece per noi colla croce, la bontà, la carità, la misericordia d'un Dio Creatore... ah! non cadrebbe in mancanze per tutto il tempo della vita: o mio Dio. Ah!... se potessi cancellare tutti i miei peccati!? —

Gesù che parla:

— Caro figlio, se non li cancelli tu, li cancello ben Io il tuo Gesù. —

Gesù che parla:

— Caro figlio, questa sera ti tengo levato più dell'altre sere.

— Ah! mio Dio, sei il padrone della mia vita, prendi anche la mia volontà e fai di me quello che tu vuoi.

— Oh Gesù! si sta così bene con Te! quando mi parli, starei un'eternità. —

— Voglio sempre che ogni giorno tu ti affezioni, affinché l'anima tua diventi sempre più bella, da meritarsi molta gloria, quanto ti chiamerò. —

3 Settembre 1908

Adorazione, mattina, ore 4

— Oggi, venerdì, stammi sempre più vicino colla preghiera e mortificazione: perchè, finite le tue preghiere, vorresti

ritornare a riposarti? No, figlio, fammi compagnia: oggi è dedicato alla memoria della mia Passione: quante belle cose si farà: tutto per il bene dell'umanità!

I mancamenti e difetti passati servono a tenerci sempre più umili, riconoscendo la misericordia infinita di Dio; e quando il demonio ci tenta di superbia, suggerendoci che siamo buoni e ci fa vedere tante virtù, di cui noi siamo capaci, non gli diamo retta, richiamiamo alla mente i nostri mancamenti, adoriamo Gesù e diamo gloria a Dio, che dalla terra ci ha sollevati al cielo, perchè di noi ha avuto pietà, che da noi soli eravamo nell'impossibilità, se la mano divina non ci soccorreva.

Parla Gesù:

— Leopoldo, com'è bello per un Dio vedersi tanto tanto amato dalle sue creature! —

Il figlio: — Sì, Gesù dolcissimo, per la tua misericordia. —

— Sei contento, o Leopoldo, che questa mane ti faccia scrivere? —

— Sì, dolce mio Crocifisso Gesù! —

— Ebbene scrivi che l'amore d'un Dio Creatore verso le sue creature non ha limiti. —

Gesù al figlio: — Io ti ringrazio di avere scritto. —

Dolce Gesù, io non voglio che un Dio s'inchini verso una vile creatura qual io mi sono, io devo ringraziare Te, mi prostro nella polvere e t'adoro, o Dio d'immensa umiltà. —

Parla Gesù:

— Se non voglio bene a te, Leopoldo, chi dunque devo amare di più? Va', mio Leopoldo, a ricevermi nella santa Comunione e vedrai poi un giorno ciò che tu troverai. —

3 Settembre 1908

Adorazione dopo la Santa Comunione

Parla Gesù:

— L'anima tua brilla di luce eterna, ora che ti sei cibato del Santissimo mio Corpo. Cercami, Leopoldo, un'altra creatura che mi voglia bene come te.

Il figlio: — Io cerco un altro Dio misericordioso come te, e certo non lo trovo in nessun luogo, che Tu solo sei il vero Dio d'immensa bontà e carità. —

Parla Gesù:

— Ah, Leopoldo, quante cose, quante cose c'è ancora da fare! —

Adorazione, sera del 4 Settembre 1908

Gesù al figlio:

— Quando un peccatore riconosce i suoi torti e il suo tormento più vivo è il dolore d'aver offeso il suo Dio, credi, figlio mio, io lo brucierei di santo amore; e nel medesimo tempo riduco in polvere tutti i peccati commessi e il soffio Divino d'un vento impetuoso disperde la polvere infetta; e ride l'anima alla primiera salute, onde risplende di luce viva come un angelo fedele che mi fa corteggio. —

Gesù parla e dice:

— Figlio, tu sei un piccolo sole, in cui si riflettono come in uno specchio i raggi del cielo. —

Il figlio: — Tu, mio Gesù, mi dici tante belle cose, ma io voglio che tu mi conceda quella grazia per liberare quella famiglia, così osteggiata. —

Gesù:

— Abbi pazienza (il mio Gesù parla con serietà dolce e soave, nobilmente si spiega come un vezzoso bambino).

Gesù al figlio:

— Sei sempre circondato da demoni che cercano di distoglierti da me, ma non possono farti nulla. —

**Adorazione del 5 Settembre 1908
dopo la S. Comunione**

— Mio Figlio ed Io ti daremo tanta fede, che è il più bel tesoro; sarai come una fonte; intanto segna ciò che la mamma Maria SS. ti dice: Abbi fede ogni volta che mio figlio e tuo Gesù Crocifisso ti manifesta il suo amore. Sappi che se un'anima sinceramente ama mio figlio, Egli si fa tutto per quella creatura fortunata. —

Parla Gesù:

— La Mamma ti vuole un gran bene.

Da bambino si può dire, appena che ho avuto la capacità di conoscere la gran Madre di Dio, Le ho sempre portato grande amore e venerazione: e chi non ama la Madre del nostro Salvatore Gesù Crocifisso? tanto più che è causa di nostra letizia? e quando nella Santa Comunione, Essa stessa lo dice: — *Strin- gi al tuo cuore il mio figlio Crocifisso, nel riceverlo, nel comunicarti, io mi trovo presente per l'onore che tu mi facesti.*

Gesù di nuovo mi disse:

— *Ti voglio bene, perchè sei il mio segretario;* — soggiunge: — *Vogliamoci ambedue un gran bene* — (ogni volta che ripeto questa dolcissima frase, essa mi difonde nel cuore gaudio paradisiaco).

Ciò che non è di Dio, colla sua potenza tutto egli disperde; e il suo bel Cuore, fatto d'infocato amore, purifica, le virtù imperfette, riducendole alla vera virtù.

Adorazione del dopopranzo

Gesù: — *Te l'ho ben detto più volte, se non avessi il cuore, me ne creerei uno per donarlo a te, meraviglia degli angeli.* —

Movimento demografico

DICEMBRE 1934

	Capoluogo	Resto provin.	Totale
Nati	578	567	1145
Morti	632	592	1224
Diminuz. popolaz.	54	25	79

GENNAIO 1935

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati	673	579	1252
Morti	831	691	1522
Diminuz. popol.	158	112	270

Colloquio col SS. Crocifisso

Da qualche tempo, o figliuolo, ti vedo cambiato nelle relazioni con il tuo Crocifisso Gesù!

Una volta, appena aprivi gli occhi la mattina, il tuo sguardo si posava sulle mie Piaghe, come quello del bimbo negli occhi della mamma, e mi dicevi tutti i propositi di bene della giornata, che io confermavo con le mie parole di cielo. Tu eri felice e io ero sicuro che non venivi meno alle tue promesse.

Ed ora il tuo sguardo si posa sopra di me incerto, ripieno di tanti scrupoli, di tante titubanze. Il tuo cuore non ha una parola di bisogno, di desiderio d'idealità: Figliolo, che cosa è entrato nell'anima tua?

Il peccato?

No, te lo assicura il tuo Crocifisso Gesù, che il brutto peccato che l'ha confitto in Croce, non alberga nell'anima tua.

Tutto il mutismo che hai verso di me è la tema di non contentarmi, è la paura che ti invade l'anima, una paura che non devi ascoltare, perchè non fa che agitarti.

Tu pensi che io ti rimproveri delle tue imperfezioni, delle tue venialità! No, non temere di questo.

Sollevalti quindi da tutte queste cose... gettati nelle mie braccia!

Le mie piaghe sono state aperte non per i miei angeli, ma per le anime viventi in mezzo al grande male della terra.

Quando mi configgevano in Croce, ebbi innanzi alla mia mente divina tutti coloro che avrebbero approfittato delle mie sacratissime ferite, e insieme la moltitudine di coloro che non ne avrebbero approfittato; e sarei stato disposto a lasciarmi crocifiggere anche se uno solo dei viventi avesse di poi attinto alle mie piaghe conforto, virtù, santità.

Comprendi quanto ti dico, figliolo? Io sono la forza, quindi se ti senti fiacco, ricorri a me, e io ti darò la medicina che ti rianimerà.

Io sono la vita, e quindi se non ti senti più di camminare per l'arduo sentiero della virtù, dell'apostolato, poichè non te ne senti la forza e la costanza, vieni a me, chiedila a me, ai miei dolori.

Hai nell'animo tenebre **invincibili**?

Ricorri a me che sono la verità.

Cadi in errori senza numero?

Vieni a me, attingi alle mie Santissime Piaghe la luce che ti farà evitare questi errori.

Se per venire a me, e meco intrattenerti aspetterai il giorno in cui non commetterai più imperfezioni, non ti accosterai più a me.

Fin quando vivrai, la tua vita sarà un intreccio doloroso di piccole cadute e di patimenti, e queste cadute diminuiranno di mano in mano che tu starai accanto al tuo Crocifisso Gesù, e confiderai a Lui tutti i tuoi desideri, tutte le tue speranze.

Mi fa pena, figliolo, vederti allontanare da Me, e in me porre una sempre più scarsa fiducia.

Ascolta le parole che pronunciai nei giorni del mio pellegrinaggio per le vie luminose della Palestina:

Quando sarò inalzato da terra, trarrò tutto a me (Giov. XII - 32).

Queste parole le ripeto oggi per te, figliolo. Rivolgi la tua anima a me, orienta verso di me la tua vita, in tutti gli istanti della tua giornata.

Ricordati che sono io la gran luce atta a illuminare l'universo, io che segno la via fra le tenebre di questo mondo.

Fuggi quanto è terra e pensiero di terra; nascondi la tua vita in me.

*
**

Gesù Crocifisso, attratto dalla tua bontà, sento che sarò felice solo con Te, ma qualche volta sono sfiduciato, debole e inconstante; Tu tirami a Te a viva forza, in modo che d'ora innanzi non viva più io, ma Tu, mio Crocifisso Gesù, viva in me.

Il Crocifisso miracoloso di Burgos

Tra i tanti Crocefissi miracolosi che sono sparsi nelle famose chiese cattoliche del mondo, uno molto rinomato è quello di Burgos. La Chiesa, dove avvenne il grande miracolo, fu costruita da San Giovanni di Matha, fondatore dell'Ordine della SS. Trinità, per la redenzione degli Schiavi. Questo convento fu sempre oggetto di grande venerazione da parte dei Religiosi Trinitari, specialmente per il miracolo che là successe nell'anno 1364.

In quel tempo la Spagna era infestata dalle lotte intestine, tra il re Don Pedro, monarca della Castiglia, e suo fratello Enrico. Avvenne che durante questa guerra per la successione al trono, Don Pedro dovette rifugiarsi nel convento dei Trinitari, che era costruito come una fortezza. Don Enrico, inseguì il fratello, e non considerando il convento come luogo sacro e di venerazione, cercò di espugnarlo.

Ed ecco che durante questa terribile lotta, una pietra cade dal soffitto della Chiesa e va a cadere sopra il capo di un Crocifisso. Però questi non si ruppe, inclinò solamente la testa, e diverse gocce di sangue uscirono dalle narici. Uno storico spagnaolo del 1698 dichiarava che quella « goccia di sangue rimane ancora sospesa all'estremità del naso quasi fosse nel momento stesso di cadere ». Questo fatto fu registrato non solamente dai cronisti del tempo, ma venne affermato dagli storici Tarizzo e Dillond nelle loro vite di San Giovanni di Matha, e dal Padre Ignazio di Sant'Antonio nel necrologio dell'ordine dei padri Trinitari.

Questo Crocifisso miracoloso esiste ancora nei nostri tempi ed è soggetto di grande venerazione nella chiesa di San Gilio, perchè l'antico convento dei religiosi Trinitari fu distrutto nel 1808, durante l'invasione francese.

Chiudiamo questa corta narrazione storica con una invocazione di un autore del tempo:

« O ineffabile amore di Gesù che per soffrire ancora per noi si rende sensibile nelle cose insensibili, e che ritorna alla vita per istrapparci più sicuramente alla morte rinnovando per noi i dolori della Passione! ».

Ripensando al SS. Crocifisso

Giovanni Gualberto desiderava trarre vendetta dell'assassino di un suo congiunto, quando un giorno, nell'incamminarsi verso Firenze a cavallo e in compagnia dei suoi scudieri, si incontrò all'improvviso nell'assassino. Questi si vide perduto, balzò da cavallo e stese le braccia in forma di croce, chiese il perdono e la vita che non meritava e stava per perdere. La vista di quelle braccia stese richiamò subito alla mente di Giovanni Gualberto la figura del Crocifisso. Commosso, perdonò subito al nemico e gli permise di passare oltre liberamente. Indi si ritirò in una chiesa vicina e vide il Crocifisso piegare il capo verso di lui, quasi ringraziandolo d'aver salvato un infelice. Giovanni allora deliberò di abbandonare il mondo e di farsi monaco e santo, come si fece.

Anche S. Elezaro vinceva se stesso considerando il Crocifisso. Era egli gran signore, secondo il mondo conte d'Arriano; ma non mancava di tribolazioni; ma nei suoi dolori, tenendo lo sguardo della fede fisso nei patimenti di Cristo, giunse a pazienza sì invitta che niuno lo vide mai turbato in mezzo alle sue contrarietà. Interrogato un giorno da sua moglie se egli fosse di stucco oppur di marmo, mentre ai fieri colpi degli affronti e delle villanie punto si risentiva, le rispose così: « Che giova adirarsi, Delfina? Quando mi sento toccare sul vivo, mi rivolgo a contemplare con l'occhio della fede le ingiurie immense che per me patì il Redentore, e con questo sguardo sento colmarmi il cuore di tanta dolcezza che io non amo meno chi mi fa affronti che chi mi comparte favori; nè tanto meno per gli uni che per gli altri porgo a Dio affettuose preghiere, ».



I NOSTRI RITIRI SPIRITUALI



Domenica 6 Gennaio

Saliamo e saliamo, e finalmente eccoci nell'anticamera del Paradiso; da quasi vediamo una nebbiolina accumularsi nelle vallette sottostanti, diffondersi sulla pianura, perdersi nel cielo luminoso; e ammirando tutto questo, riconosciamo che l'uomo è fatto per guardare le cose dall'alto; per dominare ampi orizzonti. In quest'altura amena, si svolgono i nostri ritiri.

Predica del prof. Bosio: La venuta di Cristo implica misericordia e responsabilità; a noi a cui fu dato Cristo per modello, sarà chiesto più che a coloro che non conobbero mai il Redentore. Dunque, accostiamoci a Gesù Cristo seguendo — come i Magi — la stella della fede.

Per contro, coloro che — come Erode — odiano Cristo si turbano e saranno perduti.

Un'altra riflessione di Don Bosio, che mi è caro ricordare è questa: che non dobbiamo fare come le pietre miliari che indicano a tutti la strada; ma stan sempre ferme; dobbiamo muovere anche noi che insegniamo. (Del resto non è possibile educare bene senza progredire: senza adoperare come primo mezzo l'esempio).

Il dott. Tessitore commenta questa conferenza, insistendo sulla necessità di **IMITARE GESU' CRISTO**. Il tratto fondamentale e sufficiente dell'imitazione di Cristo è avere la grazia; operare bene. (Nulla di più bello di queste cose).

In un'altra sua conferenza, Don Bosio parla dello **SPIRITO DI FEDE**, consa-

pevolezza dell'aiuto di Dio, tendenza a tenere un particolare conto dei valori soprannaturali. Cita ad esempio Don Bosco e il Cottolengo e ci invoglia a confidare e a non rimanere neghittosi. Agire, agire, agire.

(Santa Caterina da Siena insegna che Dio fa sì che tutte le cose, eccetto il peccato, tornino in fondo per nostro bene: Dio ci permette le pene e le gioie con la stessa misericordia. Non può essere altrimenti l'assistenza di Dio buono e onnipotente. Confortata da questa fiducia, l'attiva Santa esclamava: « Chi ha piedi cammini »).

M. S.

Casa di Carità

Scuola Professionale Festiva e Serale

L'anno nuovo.

In quest'anno si sarebbe voluto diminuire sensibilmente il numero degli allievi della Scuola Professionale serale e domenicale della "Casa di Carità", (600 allievi) poichè lo stabile è stretto, e quindi difficile il movimento della scolaresca. Così si era stabilito durante le vacanze estive; ma non era così stabilito lassù, dal vero Padrone della "Casa di Carità", il SS. Crocifisso, e gli allievi, tutti operai dalla volontà risoluta di arricchire la mente di utili cognizioni, e il loro cuore di grazie spirituali, sono venuti a frotte, portando il numero degli iscritti sull'anno scorso da 600 a 760.

Troppi allievi, eppure non si potè dire di no, a nessuno, poichè la "Casa di Carità", è la Casa della Divina Provvidenza, quindi di tutti.

La caratteristica della Scuola, che spiega in parte il graduale suo sviluppo, è il corso festivo, che fu istituito per gli operai che per i turni di lavoro e per la loro residenza non possono frequentare il Corso Serale; ed esso diede ottimi risultati, sia per il numero di ore d'insegnamento consecutivo e sia per la maggiore attenzione che possono prestare gli allievi meno stanchi di quelli del corso serale.

Per facilitare l'insegnamento, gli allievi furono divisi nei tre primi anni secondo l'età, e ciò in considerazione che la maggioranza degli iscritti si compongono di uomini dai 20 ai 40 anni.

*
**

Il SS. Crocifisso, che ha nella Cappella della "Scuola", il posto di trionfo, verrà certamente nel tempo della vera necessità, in aiuto ai suoi Catechisti, e darà loro locale più spazioso, o denaro bastevole per rendere più adatto quello presente.

"La Messa dei poveri.."

Per dire convenientemente di quest'opera altamente caritatevole ci vorrebbero molte parole e parole di cielo!

Un giovane, che assistette, due domeniche fa, alla funzione spirituale dei poveri, esclamò: "Ci sarebbe materia per scrivere un volume.."

*
**

L'opera per l'assistenza religiosa dei poveri è sorta all'ombra della notissima Opera Pia Lotteri, per iniziativa di autorevoli e piissime persone, e sorretta dall'abnegazione, dalla carità evangelica delle Reverende Figlie della Carità.

L'opera è oggi riattivata anche da parecchi Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, iscritti pure alla Conferenza di S. Giorgio, della Società di S. Vincenzo.

Essa, ogni domenica svolge la sua benefica, silenziosa e fattiva azione di apostolato a sollievo di un'infinità di sventure

e miserie morali, fisiche e materiali di moltissimi afflitti, che, attratti dalla fiducia di trovare conforto alle loro pene, accorrono alla funzione festiva in parola, in numero ormai divenuto legione.

In che consiste l'assistenza festiva ai poveri?

Consiste nell'impartire, in forma piana e adatta al povero, l'istruzione religiosa, seguita dalla S. Messa e dalla spiegazione del S. Vangelo da parte del Rev. Can. Bertola, apostolo facondo e convincente.

Viene poi distribuita a tutti, un'abbondante minestra calda e pane, e quando la carità pubblica li ha forniti, capi di vestiario e biancheria, mai sufficiente a soddisfare il sempre crescente bisogno di tanti sventurati.

Ciò che però commuove profondamente e fa ricordare la carità evangelica è vedere i generosi e volontari addetti all'opera suaccennata, radere i poveri, privi di mezzi per provvedere alla pulizia personale.

Funziona inoltre un Segretariato, costituito appunto per compiere l'opera di conforto e sollievo di tante miserie.

Riportiamo brevemente alcuni casi:

1.º caso. — Ci risultò che un giovane, di 28 anni, sposato e già padre di due bambini, disoccupato da oltre un anno, era alquanto brutale verso la moglie molto operosa.

Consigliato a frequentare la S. Messa del Povero, acconsentì; e la frequentò costantemente e migliorò d'assai il suo carattere.

Con l'aiuto del Signore, il Segretariato dei poveri, poté pure trovargli una buona occupazione e rendere così felice una famiglia.

2.º caso. — Un povero vecchio che aveva tentato la fortuna nell'America, ritornato in Italia dopo molti anni di permanenza colà, non poté più costituirsi, solo come era, una casa, e dovette peregrinare da un paese all'altro nel Piemonte, fino a quando, estenuato e privo di qualunque risorsa, arrivato a Torino, chiese ospitalità al Dormitorio Municipale. Nello stesso tempo - consigliato - volle frequentare, con ammirabile assiduità e devozione, la Messa

del Povero. Il Segretariato ritenne di poter iniziare le pratiche per l'ammissione all'ospizio di Carità. Poteva essere accolto, perchè alla domanda era stato risposto favorevolmente, previa presentazione dei documenti; ma la pratica si arenava, perchè, condizione indispensabile, mancavano i dieci anni di residenza in Torino. Peraltro la Provvidenza non abbandonava il fidente disgraziato, che, poche settimane fa, poteva entrare nella "Piccola Casa della Divina Provvidenza,, dove, finalmente, avrà modo di godere in santa letizia la pace, che da tanti anni gli era stata contesa da una infinità di disavventure.

3.º caso. — Un altro poveretto malaticcio, ricorse non invano all'Opera dei

Confratelli, ed ora, dopo di aver sofferto la mancanza di un posto dove ricoverarsi la sera, per ripararsi dal freddo e dalle intemperie, ha la sua soffitta, dove, come lui afferma, in solitudine e raccoglimento, intende prepararsi alla vita futura.

E questi casi felici si potrebbero moltiplicare a decine, se la carità di persone pie ci venisse in aiuto con elargizioni, con indumenti d'inverno.

Le parole del S. Vangelo: "Anche un bicchier d'acqua non mancherà di ricompensa,, sia per tutti coloro che hanno un'anima buona, la spinta a venirci in aiuto e ad inviare presso l'Unione Catechisti di Via delle Rosine 14, quanto può sollevare il mendico nella stagione invernale.

LUTTI NOSTRI

GIUSEPPINA CASTAGNO

Nel Santo giorno dell'Epifania si spegneva in Avigliana la Signorina Giuseppina Castagno Zelatrice dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Semplice e buona, passò su questa terra pregando, lavorando, beneficiando: diede, nei dolori morali e nei fisici durante la malattia che da tempo l'affliggeva, esempio di fermezza d'animo, del come si possa soffrire serenamente quando si ama Gesù Crocifisso. Alla buona Sorella Zelatrice Leonilda, sentite condoglianze e preghiere perchè la fede cristiana la possa consolare in tanto grave lutto.

ALLADIO TERESA

Ved. Biamonte

Praetiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius (Salmi).

Così fu la dipartita della compianta Signora Alladio Teresa ved. Biamonte, Zelatrice nostra ferventissima e madre del nostro carissimo Confratello Vincenzo, Catechista Professo.

Fu donna forte, di preclare virtù cri-

stiane che la sostennero nel compimento della sua missione di madre dei sette figli che il Cielo le aveva donato.

Donna cosciente delle gravi responsabilità del suo stato, che richiede che nei genitori si accentri l'autorità familiare, alla quale la pia Signora non rinunciò mai pur unendola alla soavità dei suoi modi sovente accompagnati da parole gioviali e motti fini ed arguti.

Alla vigilia della sua morte, si concentrò in intima considerazione di Dio e dinanzi ad una dolce figura del Salvatore sfogò il suo animo, ormai dimentico delle cose terrene, anelante solo alla visione del Cielo.

Poche ore prima di morire volle ancora piegare i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso », l'ambita occupazione degli ultimi suoi anni, e così chiuse la sua lunga e feconda esistenza tutta spesa al servizio del Signore nel campo della famiglia.

La severa e commovente sepoltura manifestò a tutti la stima di quelli che conobbero Lei e i suoi figli, ai quali i Fratelli delle Scuole Cristiane con i Catechisti, il Rev. Teol. Cesare Ughetto Vicario di Poirino con i suoi giovani, e molte altre persone espressero il loro cordoglio e promisero le loro preghiere.

« Laus perennis »

Giungono sempre nuove adesioni alla "Laus perennis", promossa da "L'Amore a Gesù Crocifisso".

Ricordiamo ancora che per appartenere a questa schiera di eletti, basta scegliere un'ora delle 24 di ogni giornata, e in quell'ora offrire il proprio lavoro, le sofferenze e le preghiere per i Catechisti e per le opere che essi compiono.

È raccomandato che, giunta l'ora prescelta, si abbia l'intenzione esplicita di lavorare, di soffrire e di pregare per il trionfo dell'Unione nostra.

Inoltre, ciascuno si prenoti per una Comunione mensile, affine di ottenere dal SS. Crocifisso e da Maria SS. Immacolata, la grazia che l'Unione nostra si sviluppi e faccia tutto quel bene che il Cuore di Gesù attende da Essa. Si rammenta ancora che i nomi di coloro che appartengono alla "Laus perennis", sono segnati in apposito Registro che resta in permanenza ai piedi del SS. Crocifisso nella "Casa di Carità".

Novità Librarie

A. e C. — *Preci e canti di uso comune pel cristiano*. 2.a Edizione - Notevolmente migliorata - (Dal decimo al trentesimo migliaio).

Dei molti libri di pietà che sono in commercio, a giudizio di pii sacerdoti e di persone competenti, ben pochi possono paragonarsi a questo riuscitissimo libro di preghiere e di canto popolare, che è stato accolto dalle anime pie e dalle Associazioni Cattoliche con vero entusiasmo.

E' un libro per ogni rispetto ben fatto e che soddisfa compiutamente a tutti i bisogni della pietà liturgica e privata, nonché a quelli del canto sacro popolare.

Per rendere più pratico l'uso del libro, questa edizione è stata sdoppiata in due distinte tirature, di cui l'una contiene l'edizione ridotta, L. 6.

L'edizione *integra*, oltre a un compiuto manuale di pietà, abbraccia in più una ricca raccolta di Canti Liturgici e Canti popolari (oltre 300) destinati ai vari tempi dell'anno, nonché alle pratiche extra-liturgiche più comuni.

Nella edizione *ridotta* è stata invece soppressa la notazione musicale, salvo alcune pagine che sono di conoscenza immediata e universale, mentre il contenuto resta immutato nelle due tirature.

Inoltre la presente edizione offre alcuni notevoli miglioramenti, che non possono sfuggire a chi sia competente in materia: anzitutto l'accuratissima impaginazione che rende assai pratico l'uso del libro; la frequente e rapida introduzione di note esplicative, fatte con lo scopo di ricordare e riassumere la conoscenza teorica dei fatti liturgici; e per ultimo l'abbondanza di artistiche illustrazioni, ispirate alla tradizionale iconografia cristiana, aventi lo scopo di alimentare e tenere desta la divozione specialmente nei giovani, ai quali il libro è in particolar modo dedicato.

Lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori, che vi troveranno, tra l'altro, la *Divozione a Gesù Crocifisso*, una bella raccolta di lodi musicate al medesimo e specialmente l'*inno ufficiale* dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Prezzo: Edizione integra, L. 10 — Edizione ridotta, L. 5.

Si trova in vendita presso la nostra Direzione.

AMORE RICONOSCENTE

Molto Rev. Sig. Direttore,

Sul bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso» è scritto: «La divozione a Gesù Crocifisso attira le Divine Grazie». L'ho provato sempre praticando tale divozione e ricorrendo all'intercessione di Maria SS. Immacolata Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. E' viva la mia gratitudine per le numerose grazie ricevute!

Desidero pure segnare sul Bollettino (come già una volta) che non ho mai invocato invano l'intercessione del venerato Fra Leopoldo dei M. O. che propagò con tanto amore tale Divozione. Faccia, Rev.do Signor Direttore, ciò che Ella crede di questo scritto e del tenue obolo e voglia ricordarmi nelle sue preghiere.

Gradisca l'espressione della mia riconoscenza. Umilissima

M. V. P. - Torino.

In onore di Fra Leopoldo, adempimento di promessa.

A. M. A. M.

L. M. - Genova; offre L. 10, facendo voti per l'incremento delle opere Catechistiche e per la Casa di Carità.

In Corde Jesus; L. 5. Per la diffusione delle Cinque Piaghe di G. Crocifisso.

Suor G. D. O. - Avellino.

Raccomandandomi alle loro preghiere e ringraziando del bollettino offro L. 10.

C. E. - Coggiola.

Spedisco L. 10, pregando cotesta Spett. Unione di spedirmi il Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso," cominciando dal 1.° bimestre.

D. M. - Torino.

Mentre ringrazio di avermi ammessa tra le Zelatrici di codesta Benemerita Unione, prometto di rendermi quanto più potrò utile allo scopo dell'Opera. Godo così di poter intensificare la Divozione preziosa al SS. Crocifisso. L. 10.

Suor D. - Bra

L. 10; in offerta all'Associazione, per le spese del bollettino e delle immagini. Preghino per me.

G. C.

Grazie della puntualità ad inviarmi il Bollettino. Offriamo L. 4.

Sorelle C.

Spedisco queste 5 Lire per il Bollettino e il calendarietto. Mi raccomando il SS. Crocifisso e alla Vergine SS. Immacolata.

E. C. C. - Meana Sardo.

Piccola offerta di L. 5, per le opere dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e domandando preghiere.

L. A.

Per il Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso," L. 10.

Sorelle B. - Torino.

Invio la piccola offerta di L. 10, coll'augurio che la Divina Provvidenza loro conceda di aumentare sempre più il numero degli allievi, per la gloria di Dio ed il bene delle anime a loro affidate.

B. G. - Torino.

Lire 5, perché i buoni Catechisti mi raccomandino nelle loro preghiere.

M. R. - Almenno.

Verso L. 10; a favore del Bollettino.

C. Sampè.

Giunga gradito il mio piccolo obolo di L. 5, quale segno di riconoscenza e di amore all'Unione, di cui ho la fortuna di godere del bene che si fa col mio piccolo sacrificio: però mi raccomando ai buoni Catechisti onde preghino secondo i miei bisogni.

A. V. - Viù.

Ben di cuore invio la mia piccola offerta di L. 10, come sostenitrice della loro pregiata opera, con l'augurio sincero di ogni bene per la santa istituzione.

M. N. - Biella.

La presente piccola offerta di L. 10, per i bisogni dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

A. C. T. - Breun.

Per il Bollettino, L. 10.

Ing. E. R. - Torino.

Vi invio la somma di L. 5, a favore del Bollettino, raccomandando alle vostre preghiere una mia congiunta testé defunta.

P. R. - Torino.

Per il Bollettino e la Casa di Carità. Lire 10.

C. C. - Torino.

Mando il mio modesto obolo per l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso. L. 10.

S. G. D.

**SEDI DELL'UNIONE DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMOLATA
PRESSO I FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE**

- TORINO - *Easa di Cavità* - Via Feletto 6.
TORINO (102) - *Istituto Arti e Mestieri* - Via Rosine 14.
TORINO (111) - *Collegio S. Giuseppe* - Via S. Francesco da Paola 23.
TORINO (102) - *Scuole Elem.* - Via Rosine 12 bis e Via La Salle 6.
TORINO (107) - *Istituto La Salle* - Via Martiri Fascisti 8.
BENGASI (Cirenaica) - *Scuola del Vicariato Apostolico*.
BIELLA - *Istituto La Marmora* - Via Teatro Sociale 8.
CORFU' (Grecia) - *R. Istituto Italiano*.
GENOVA (106) - *Scuola Negrone Durazza* - Al Carmine 3.
GENOVA (118) - *Più Istituto Artigianelli* - Via S. Giuliano 9.
GRUGLIASCO - *Scuola comunale* - Via Gerbido 2.
MASSA CARRARA - *Scuola S. Filippo* - Alla Misericordia.
MILANO (129) - *Istituto Gonzaga* - Via Vitruvio 41.
PARMA - *Istituto La Salle* - Via Scitellari 6.
PIACENZA - *Collegio S. Vincenzo*.
RODI (Egeo) - *R. Istituto Maschile*.
TRIPOLI (Tripolitania) - *Ist. Umberto di Savoia* - Via Mazzini 1.
VERCELLI - *Istituto S. Giuseppe* - Viale Locarni 4.
VERCELLI - *Scuole Cristiane* - Via Monte di Pietà 22.
VIAREGGIO - *Scuola S. Paolino* - Piazza Piave 134.
ACIREALE (Catania) - *Scuola Elementare* - Via Galatea 76.
BENEVENTO - *Collegio De La Salle*.
BOISENA (Viterbo) - *Scuola Comunale*.
CASTELGANDOLFO (Roma) - *Scuola Comunale*.
COO (Egeo) - *R. Scuola Elementare Maschile Italiana*.
FANO (Marche) - *Collegio S. Arcangelo*.
NAPOLI - *Istituto Armando Diaz* - Regione Mater Dei.
PATRASSO (Grecia) - *R. Scuola Italiana Santorre Santarosa*.
POMPEI (Napoli) - *Ospizio Bartolo Longo*.
ROMA (106) - *Collegio S. Giuseppe* - Piazza di Spagna.
ROMA (147) - *Scuola Professionale S. G.* - Via S. Prisca 9.
ROMA (134) - *Istituto De La Salle* - Corso d'Italia 36.
ROMA (102) - *Istituto Angelo Mai* - Via degli Zingari 13.
ROMA (111) - *Scuola Braschi* - Piazza S. Salvatore in Lauro 10.
ROMA (114) - *Scuola Mastai* - Viale del Re 69.
ROMA (124) - *Scuola S. Giovanni* - Via S. Giovanni Laterano 71.
S. MARIA CAPUA VETERE (Napoli) - *Ist. Peccèrillo* - Via Tari 44.

Avviso importante

Affine di semplificare sempre più il lavoro di diffusione della « Divisione a Gesù Crocifisso » affidato ai Fratelli delle Scuole Cristiane, come già è stato rammentato su « L'Amore a Gesù Crocifisso », d'ora innanzi la Cassa suddetta ricoperano le iscrizioni di Zelatori e Zelatrici, Aseritti e Aseritte. A loro volta, trasmetteranno compilati alla Sede principale gli appositi moduli per ciascuna Categoria di membri.

“ L' AMORE A GESU' CROCIFISSO „

Direzione: Via delle Rosine 14 - TORINO (102)

Conto corrente sulla Posta

Si g

Conto corrente sulla Posta